

Effetti della globalizzazione sulla vita delle famiglie dei pescatori

*Sig.ra Josette LAHARRAGUE
Apostolato del Mare, Francia*

Come prima cosa, desidero ringraziarvi per avermi invitata a testimoniare la mia esperienza nel mondo marittimo come segretaria di un liceo professionale marittimo, come membro della Mission de la Mer, e come segretaria, da molti anni, di una associazione di mogli di marittimi e di una delle due federazioni francesi di mogli di marittimi, la "3.F.M".

Malgrado ciò, non mi sento una "esperta" in materia di globalizzazione, per ciò che si riferisce ai settori politico, economico, culturale e tecnologico. Nel campo della pesca, la globalizzazione si traduce in termini di mercato, di luoghi di pesca, di tecniche, e, ben poco, di modello sociale. Constatiamo che i valori umani sono scossi dalle turbolenze economiche, dalla scelta del criterio della produttività che fa appello a tecnologie estrattive e distruttive, dal sostegno finanziario alle imprese industriali a scapito della pesca artigianale. Poiché il mare non può dilatarsi, la diminuzione delle risorse costringe a lavorare di più, a privilegiare la produttività della nave a scapito dell'uomo, che diventa oggetto.

Per noi cristiani, "la vita di un uomo vale più di tutto l'oro del mondo". Toccata da questa fede, missionaria impegnata del mare, mi sento sostenuta dal vangelo e dal posto che vi viene dato alle donne; la partecipazione del mondo marittimo alla messa, come pure i nostri incontri regionali e nazionali, è fonte di nuovo slancio. Questi momenti di condivisione nella fede sono momenti forti e ricchi di nutrimento spirituale perché "testimoniano" atti vissuti, "in verità", e ci invitano a volgere uno sguardo sempre vigile ma obiettivo e, soprattutto, ad essere costruttivi in questo mondo marittimo.

Dopo l'intervento alla Conferenza Europea dell'Apostolato del Mare a Southampton (Inghilterra), in particolare grazie a Louis Guérin e al compianto Michel Maes della Mission de la Mer di Francia, eccoci a Rio, per portare a un'altra dimensione la voce delle donne e testimoniare azioni e riflessioni per quanto riguarda i problemi locali, tenendo conto delle realtà della globalizzazione. Questa possibilità di incontro e di comunicazione è un aspetto molto positivo della globalizzazione!

1. Identificazione delle associazioni di mogli dei marittimi

La prima vocazione di queste associazioni è di fare uscire le donne dall'isolamento, di formarle, informarle e di far scoprire alle giovani l'ambiente marittimo da cui, il più delle volte, esse non provengono. Esse partecipano alle manifestazioni tanto festive (cristiane e laiche) che rivendicative dei loro porti.

Fanno parte di queste associazioni le mogli dei marittimi che svolgono i diversi mestieri della pesca artigianale, della pesca industriale e del commercio, che vogliono evitare la frammentazione dei mestieri.

Esse sono d'accordo nel riconoscere che le ore di lavoro in mare di una giornata del marittimo sono il doppio di quelle di un lavoratore a terra, a condizioni di insicurezza, pericolo e mancanza di sonno che sono le stesse per i padroni e per l'equipaggio, e che a terra la donna è la voce della famiglia nella casa e nella società per quanto riguarda la difesa dei diritti.

Per i mercati, gli uomini sono strumenti per ottimizzare il profitto. Se, come associazione o federazione di mogli di marittimi, non abbiamo alcuna autorità né competenza per frenare questi aspetti negativi, siamo invece riconosciute appena affrontiamo il rispetto della dignità dei pescatori, della sicurezza in mare e della formazione. Queste donne si incontrano a livello locale, ma anche su scala regionale, nazionale e internazionale.

2. Storia dei temi affrontati nel corso degli incontri internazionali

Anche se oggi la federazione “3.F.M” è indipendente da ogni etichetta religiosa, politica o sindacale, la maggior parte delle associazioni è formata di gruppi di mogli e vedove di marittimi legati alla Mission de la Mer. I nostri cappellani, e in particolare Mikel Epalza, dei Paesi Baschi, hanno incoraggiato incontri internazionali delle mogli di marittimi francesi con quelle spagnole - di Galizia, dei Paesi Baschi e d’Andalusia - e a volte anche d’Italia o Portogallo.

Nel 1986, l’ingresso della Spagna e del Portogallo nel mercato comune è stato un’ulteriore spinta ad unirsi; la Mission de la Mer ha svolto un ruolo efficace in questo senso diffondendo uno spirito di unione e conciliazione tra le differenti comunità.

- 1988: La Rochelle – I.a manifestazione e creazione della rete arricchita di nuovi gruppi (Arcachon – Mediterraneo)
- 1989: La Guardia (Galizia): le solidarietà
- 1991: Pasajes (P.Baschi Sud): la sicurezza in mare
- 1993: Lourdes: donne, speranza del mondo marittimo
- 1995: Vigo (Galizia): associazioni e aiuti alla formazione
- 1997: Noirmoutier: la famiglia del pescatore, dalla nave alla casa – Esempio concreto dello spirito conciliatore, “la guerra del tonno”; mentre i pescatori di diversi mestieri, francesi e baschi, si battevano in mare, le loro mogli, interessate e vittime dello stesso combattimento, si riunivano a Noirmoutier per rafforzare la “pace del tonno bianco”.
- 1999: Saint Jean de Luz: Anno 2000, quale avvenire per i pescatori e le loro famiglie?
- 2001: Malaga (Andalusia): l’applicabilità delle nuove leggi sociali.

Dall’inizio di questa grande avventura, ogni associazione francese e spagnola pubblica due volte l’anno a turno, una rivista il cui titolo è “Boga” che riporta notizie, azioni o avvenimenti dei diversi porti. Questa rivista è un legame di comunicazione e di amicizia al di là delle frontiere.

3. Risultati positivi di questi incontri internazionali

- ? In seguito alla riunione di Pasajes del 1991, una delegazione di mogli di marittimi spagnole e francesi hanno presentato una rivendicazione comune al Parlamento Europeo a Lussemburgo e hanno ottenuto, in particolare, un importante passo avanti per la disponibilità di elicotteri e zattere per la sopravvivenza (costa spagnola).
- ? In seguito all’importante riunione di Noirmoutier del 1997, è stata redatta una petizione comune Francia-Spagna che è stata formulata nel marzo 1998 di fronte alla Commissione Famiglia, Infanzia e Solidarietà del Parlamento Europeo di Strasburgo, e che può essere riassunta nel seguente modo:
*“l’equilibrio della famiglia del marittimo dipende dal miglioramento delle condizioni di vita in mare e a terra. Tale equilibrio è sempre più minacciato ... I naufragi ci ricordano quanto il mestiere del pescatore sia penoso e rischioso. Agire affinché questo cambiamento appaia d’importanza capitale per la sopravvivenza delle famiglie. Ecco perché noi preconizziamo: **nessun aiuto europeo alle imprese e agli Stati membri senza garanzia sociale.** Concludiamo affermando che “per creare una giustizia sociale nel settore della pesca, è*

*necessario vigilare all'applicazione e al rispetto dei contratti di lavoro, tendere verso una armonizzazione sociale tra tutti i pescatori europei e principalmente realizzare meccanismi di **vigilanza e di arbitraggio** da parte delle autorità europee, dato che il pescatore che reclama i propri diritti corre il rischio di restare senza lavoro. Anche se la competenza in materia sociale spetta agli Stati membri dell'Unione Europea, riteniamo che le istituzioni europee debbano vegliare le proprie responsabilità in rapporto ai diritti dell'uomo, esigendo una garanzia sociale marittima prima di accordare ogni sovvenzione".*

- ? Punti forti accettati dai deputati europei a Strasburgo il 10 marzo 1998:
 - ? I problemi della famiglia del marittimo: famiglia monoparentale
 - ? La realtà marittima della pesca non varia: **le tecniche si evolvono, il sociale stagna o regredisce**
 - ? Importanza della comunicazione via radio e telefono: ottenere un ribasso delle tariffe
 - ? I pescatori devono essere trattati alla pari con gli altri lavoratori. Vista la complessità del mestiere, non c'è nessuna direttiva mentre altrove (industria, ec.) gli aspetti sociali sono stati legiferati
 - ? I gruppi di mogli hanno ragione di ricordare al Parlamento la sua funzione: le direttive e la loro applicazione, il che mette in evidenza una protezione nella giungla internazionale.
 - ? Sono indispensabili i legami con i sindacati dei marittimi per la realizzazione dei progetti sociali.

?? In seguito a questo incontro di Strasburgo, abbiamo lavorato, nel corso delle diverse riunioni (Bilbao, Vigo, Barcellona) all'elaborazione di un progetto europeo chiamato F.E.M. (Famiglie Europee di Marittimi), ampiamente sostenuto dai nostri amici spagnoli, rappresentati da Cristina di Castro, di Vigo. A questo progetto si sono unite le associazioni delle mogli di marittimi di Germania, Danimarca, Norvegia e Olanda.

Durante gli incontri internazionali di St Jean de Luz, abbiamo firmato una petizione comune a questi Paesi, che è stata portata a Bruxelles nell'aprile 2000 e che riguarda:

- *Giusta ripartizione del tempo di lavoro e di riposo*
- *Remunerazione degli equipaggi durante il tempo di riposo a terra come compenso alle ore supplementari e ai week-end non pagati. Questa misura richiede una ristrutturazione delle imprese e l'implicazione delle amministrazioni dei Paesi interessati dai Fondi Sociali Europei.*
- *Rispetto dei tempi di riposo biologici, che sono una necessità ecologica per le risorse. Ai tempi di riposo biologico, potrebbero corrispondere i periodi di ferie pagati*
- *Creazione di fondi europei per le mogli*
- *Formazione delle mogli dei marittimi affinché abbiano una perfetta conoscenza di tutto ciò che riguarda il settore marittimo*
- *Creazione di una Rete Europea di mogli di marittimi che favorisca lo scambio di esperienze, l'analisi e l'espressione di un'unica voce di fronte all'Unione Europea dei bisogni comuni ai Paesi partecipanti per la difesa dei diritti della famiglia del marittimo.*

- ? Durante l'incontro di Malaga, è emersa una grande inquietudine sull'avvenire della pesca in Spagna. Mentre, in Francia, speriamo in qualche progresso sociale della legge pesca del luglio 2000 (tempo di lavoro annualizzato – salario minimo a percentuale – contratti di lavoro – statuto di aggiunto capo d'impresa di pesca o di colture marittime), gli Spagnoli sono meno ottimisti; in effetti, sono state prese delle misure nel settore pubblico e privato, le cose avanzano grazie a un'azione sindacale a terra che è assente dal mondo marittimo.

L'altro punto ricordato è naturalmente quello della sicurezza sulle navi, ma anche il fatto che bisogna uscire con ogni tempo per guadagnare di più. Le giovani coppie incontrate a Malaga ci hanno parlato del rispetto della vita, della natura e dell'ambiente come di un patrimonio da trasmettere ai nostri figli. Confortati dalla nostra esperienza francese, abbiamo cercato di infondere lo spirito della federazione, la sua forza, la sua credibilità e il suo potere. Sappiamo oggi che ciò si concretizza in particolare tra i porti dell'Andalusia. Il prossimo obiettivo è una **co-federazione franco-spagnola di mogli di marittimi**.

4. Evoluzione

Tanto sul piano economico che sociale, il ruolo della donna nel settore marittimo, benché vitale, non è stato mai riconosciuto. I dati statistici utilizzati come indicatori economici riguardano l'attività delle imprese di pesca: numero delle navi, impieghi, numero di iscritti, produzione in termini di valore e di volume, ecc.

Tuttavia una parte dell'attività di queste imprese si svolge a terra e numerosi coniugi partecipano al profitto senza essere pescatori né salariati. Esempi: vendita del pesce, contabilità, gestione, relazioni con i fornitori, ecc. Questa assenza di riconoscimento effettivo del ruolo delle donne nel mondo marittimo costituisce un freno importante alla dinamica del settore. I freni sono anche di ordine culturale, oltre che economico o sociale.

A livello locale, il posto delle donne nelle organizzazioni professionali marittime di "uomini" non è ancora acquisito; sia che si tratti di comitati locali, di cooperative o di centri di gestione, gli atteggiamenti sono due: il rifiuto settario e il protezionismo, che è un altro modo di farci tacere. I responsabili sono gli stessi da anni e, da un organismo all'altro, ritroviamo gli stessi interlocutori. Tuttavia, poiché il settore pesca soffre, tutte le energie e le intelligenze devono essere sollecitate, e quella delle donne è sempre più mobilitata.

Per svolgere un ruolo riconosciuto o ricoprire una funzione nell'amministrazione, nel marketing, nel controllo finanziario, nel controllo di qualità o nella gestione, gli ostacoli sono vari: mentalità, insufficiente competenze, mancanza di formazione; di qui la nostra priorità d'azione in questo campo.

Nel luglio 2000, durante un incontro federale a Arcachon, abbiamo invitato i rappresentanti dell'altra federazione di mogli di marittimi. Abbiamo spesso bussato alle stesse porte nazionali e europee per le stesse ragioni, ma la nostra disparità era una debolezza.

Molto presto abbiamo compreso che le nostre vocazioni sono complementari e abbiamo deciso di portare insieme diversi dossier tra cui quello della **formazione delle mogli dei marittimi**. I nostri sforzi congiunti attorno a questo progetto hanno portato frutti poiché attualmente lavoriamo con il Ministero dei Trasporti per la convalida, mediante un diploma nazionale, di una formazione del tipo contabilità – gestione dell'impresa di pesca. Diverse associazioni della nostra rete hanno ottenuto sovvenzioni, soprattutto regionali, per l'attuazione di questa formazione. Esempio concreto: abbiamo organizzato a St Jean de Luz uno stage remunerato di contabilità gestione per 5 mogli; oltre a ciò, esse sono state sensibilizzate anche ai problemi e alla regolamentazione in materia di gestione delle risorse e della sicurezza; come conseguenza diretta, hanno trasmesso le loro nuove conoscenze ai loro mariti che sono ora molto più vigili per quanto riguarda il rispetto delle norme, degli equipaggiamenti di sopravvivenza, farmacia, ecc.

L'altro dossier all'ordine del giorno è quello dei danni procurati dalla droga tra i marittimi; la situazione è allarmante in alcuni porti e i nostri sforzi si uniranno a quelli di tutti i partners marittimi o "terrestri" preoccupati di questo flagello.

Le associazioni di mogli sono tuttavia riconosciute da altri interlocutori; ad esempio quella dei Paesi Baschi è stata decorata dal Prefetto, per le sue azioni di interesse pubblico. Il presidente dell'altra federazione (FIFEL) ha ricevuto la medaglia al Merito Nazionale Marittimo.

In generale, abbiamo un'audience attenta nelle Direzioni Regionali degli Affari Marittimi, nel Ministero dei Trasporti, nel centro di formazione marittima, nei Consigli regionali, nei diritti della donna, ecc. Nel 1998, siamo stati invitati dal C.E.A.S.M. a partecipare a un viaggio di studi in Galizia presso le associazioni di mogli di marittimi e in particolare di donne che si occupano della raccolta di conchiglie e che cercano di creare delle imprese. Nel 1999, nel quadro del programma PESCA, abbiamo partecipato a un colloquio in Finlandia sul tema "Le donne e la pesca". Nel settembre 2000, siamo stati invitati dalla D.G. pesca del Parlamento europeo a Bruxelles a partecipare a un'audizione sulla "riduzione di sovra-capacità della flotta di pesca e dell'effetto della pesca nell'U.E."

Durante il colloquio PESCA in Finlandia, abbiamo potuto scambiare le nostre esperienze con le mogli dei marittimi dei paesi scandinavi, di Irlanda, Belgio e Spagna. Malgrado la diversità delle situazioni nei Paesi rappresentati, emergono alcuni punti comuni:

- ? *Problemi sollevati dalla mancanza di riconoscimento delle attività delle donne e dall'assenza di status legale e sociale*
- ? *Carattere di isolamento e di piccole dimensioni delle comunità di pesca*
- ? *Necessità, al fine di progredire, di organizzare dei gruppi e stabilire contatti con altre associazioni a livello regionale, nazionale e anche internazionale.*
- ? *Difficoltà di conciliare ruolo familiare e il ruolo professionale*
- ? *Importanza della diversificazione nelle zone che dipendono dalla pesca che permetta alle donne di intraprendere nuove attività*
- ? *Bisogno di migliorare il livello di sicurezza e la formazione nelle attività marittime*
- ? *Aiuto finanziario indispensabile per sviluppare migliori strutture organizzative e il ruolo delle donne nella pesca.*

Progressi significativi:

- ? *Sforzo sulla formazione destinata alle donne da parte del Consiglio irlandese della pesca*
- ? *Sistema di protezione sociale completo in Finlandia*
- ? *Lavoro sulla formazione alla sicurezza in Svezia e Belgio*
- ? *Riconoscimento in Galizia della raccolta di conchiglie come professione*
- ? *In Irlanda, è stata creata un'associazione per aiutare in particolare le famiglie a superare la perdita di un marittimo in mare*
- ? *Sempre In Irlanda, l'organizzazione delle mogli dei marittimi ha ottenuto il voto per corrispondenza per i pescatori in mare*

Obiettivi comuni:

- ? *Necessità di sviluppare, in generale, la consapevolezza dell'esistenza di diritti*
- ? *Necessità di finanziare le organizzazioni femminili*
- ? *Necessità di ottenere un riconoscimento per la formazione e di alzarne lo status*
- ? *Necessità di giungere a un approccio comune in tutta Europa per trattare i casi dei marittimi periti in mare e ridurre il ritardo nella corresponsione degli indennizzi*
- ? *Necessità che le donne siano coinvolte nella salvaguardia delle risorse*
- ? *Necessità di sviluppare la coscienza degli interessi delle donne tra i diversi attori e organismi interessati dalla pesca*

6. Conclusioni

Come ho cercato di presentare, le nostre preoccupazioni e le nostre azioni locali si collocano in questa problematica e in questa mobilitazione comune ai nostri colleghi dell'U.E. Nessuno dubita che le associazioni o i sindacati di mogli dei marittimi che militano nel mondo operino nello stesso senso.

Uno degli effetti della globalizzazione, per modesto che sia, è quello di poter scambiare le nostre esperienze, il nostro sapere e le nostre conoscenze e di infonderci reciprocamente forza e fiducia; formiche operaie, continuiamo ad unirici, ad aprire le nostre finestre sul resto del mondo, a costruire insieme per maggiori occasioni di uguaglianza delle donne nel settore pesca e per il miglioramento delle condizioni di lavoro in mare per un migliore equilibrio della vita familiare.

Anche se non ho menzionato in particolare i giovani marittimi in formazione nelle nostre scuole, essi sono naturalmente nel cuore delle nostre preoccupazioni. Per la sua vocazione di madre, “di portatrice della vita”, la donna è cosciente che il rispetto della natura e dell'ambiente è il nostro contributo all'eredità delle generazioni future, come pure tutto ciò che potrà progredire in materia di sicurezza e di qualità delle condizioni di lavoro.

La questione non è che le donne debbano “prendere il posto degli uomini”, ma far riconoscere questa complementarietà che esiste per natura e nei fatti. Le donne non pretendono di fare la rivoluzione nel mondo marittimo, ma il mondo marittimo non potrà evolversi senza questa loro partecipazione attiva e riconosciuta.

Nonostante queste lunghe lotte, nulla è ancora acquisito. Dobbiamo restare vigili sulle esperienze e cooperativi con tutti i partners, compreso l'Apostolato del Mare che ci dà oggi la parola, e di cui lo ringraziamo.